

mandato politico degli organi regionali ed un'intesa con le organizzazioni sociali ed economiche. Si sperimenta così, con un lavoro serrato durato sessanta giorni, una rilevante novità: la costruzione tecnica di alcuni programmi obiettivo (politica dell'impresa e politica del lavoro) e poi di alcuni dei piani e dei progetti che ne conseguono, in un rapporto con l'insieme dei soggetti economici e sociali, cioè degli interessi sociali organizzati (cfr. prospetto, per la scansione temporale del processo).

L'unicità del tavolo e la compresenza di tutti i soggetti (confederazioni sindacali, industriali, artigiane, cooperative, del commercio, dell'agricoltura, ecc.) e la dimensione tecnica della concertazione consentono di costruire congiuntamente un progetto, senza pregiudicare la soggettività politica delle varie parti. Un rapporto ben lontano dalle tradizionali consultazioni.

Il tavolo di concertazione ha rappresentato in sintesi un luogo dove si scambiano risorse di conoscenza, di regolamentazione, di competenza nonché impegni di concorso finanziario. La quasi totalità dei progetti attualmente in fase operativa o di progettazione di fattibilità, è scaturita dalla concertazione, che ha assicurato inoltre maggiore scorrevolezza al processo, dimostrandosi anche utile sul versante dell'inevitabile convivenza di vecchio e di nuovo e del raccordo tra programmazione e politica di bilancio.

Un giudizio complessivo sul processo avviato in Toscana muta notevolmente a seconda che si prendano a riferimento gli obiettivi del Prs 1992/94 per lo sviluppo della programmazione oppure la situazione precedente. Nel primo caso possiamo individuare una lista di innovazioni non ancora concluse e di adempimenti parziali; nel secondo una serie di novità senza precedenti, per quanto riguarda l'organicità e la coerenza delle scelte, la loro efficacia sull'uso delle risorse finanziarie e l'implementazione dei programmi mediante progetti scaturiti dalle scelte di programmazione. Le difficoltà hanno riguardato principalmente:

- gli ostacoli a una piena coerenza tra azioni correnti e processo di programmazione;
- i limiti delle risorse e delle competenze a disposizione per l'implementazione;
- la scarsa funzionalità degli apparati e l'inadeguatezza di gran parte dell'ordinamento amministrativo rispetto al processo di programmazione.

Nell'opinione dei responsabili della programmazione toscana (Pieracci, 1993) i passaggi critici per l'ulteriore sviluppo della politica di piano possono essere ricondotti a:

- a) la necessità di chiarire il rapporto fra momento tecnico e momento politico in relazione sia al complesso dell'attività regionale che al procedimento di programmazione, che richiede specifiche competenze tecnico-progettuali: una rideterminazione dei confini fra i due momenti non mira a sottrarre potere al decisore politico ma a fornirgli strumenti decisionali e maggiore consapevolezza per le sue scelte;
- b) la ricerca di soluzioni coerenti per il rapporto tra concertazione e progetta-